

INTERRAMENTO DELLA FERROVIA. Associazioni e cittadini organizzano la resistenza a Rfi
Per sostenere le spese della battaglia legale partirà anche una raccolta fondi pubblica

Contro la circonvallazione «guerra» in piazza e al Tar

LUCA MARSILLI

TRENTO. Il percorso di confronto e informazione con la cittadinanza ha senso solo se le informazioni sono corrette e concrete. Perché altrimenti ci si confronta sulle favole, non sulla realtà. Un consiglio comunale che prescrive un cantiere pilota prima di procedere progettando uno scavo in un'area considerata tra le più pericolosamente inquinate d'Italia, non si può ignorare. E un progetto per essere tale non può demandare a chi realizzerà l'opera accertamenti essenziali sulla sua realizzabilità.

Sono alcuni degli elementi che le associazioni e i comitati contrari alla realizzazione della circonvallazione ferroviaria hanno messo nel ricorso al Tar (a nome di una lunga serie di cittadini ipoteticamente danneggiati dalla realizzazione) con cui chiedono la sospensiva degli atti che danno il via libera alla gara e, nel merito, la bocciatura dell'intera procedura. Perché le irregolarità "formali" nascondono, secondo No Tav, Rete dei cittadini, Comitato mobilità sostenibile, Sindacato di base multicategoriale, Comitato via Bren-



Il tracciato della futura circonvallazione ferroviaria Tav di Trento: le Ferrovie hanno scelto di passare sotto la Marzola

nero, Comitato Solteri 2.0, Comitato contro la circonvallazione AC/AV Mattarello delle gravissime carenze progettuali. Con l'ipotesi di scavare sotto la paleofrana della Marzola e attraverso l'area Ex Sloi, con conseguenze imprevedibili dal punto di vista ambientale per le sorgenti della Marzola e il piombo tetraetile sepolto dalla Sloi, portata avanti senza alcuna analisi approfondita. E con i rischi per l'intero centro storico legati alla realizzazione di un tunnel sotto la parte più delicata della

città. «Il modo di evitare questi rischi - dice per la Rete dei Cittadini Paolo Zadra - è uno solo: cambiare tracciato. Noi lo avevamo proposto, suggerendo un passaggio in Destra Adige, ma hanno bocciato il suggerimento senza nemmeno prenderlo sul serio. Ora c'è il rischio concretissimo - per noi, la certezza - che si parta con la realizzazione salvo scoprire, arrivati alla Sloi, che non ci sono le condizioni per andare avanti. Abbattendo palazzi, prosciugando sorgenti e mettendo a rischio la sicurezza

dei cittadini, del tutto inutilmente. Rfi non ha risposto alle richieste di approfondimenti di analisi da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del consiglio comunale di Trento: si va avanti di corsa per timore di perdere i fondi del Pnrr. Questo a noi non interessa: vogliamo certezze che ora non ci sono».

Al ricorso al Tar, si uniranno proteste e manifestazioni nelle prossime settimane. E anche una raccolta fondi, per sostenere questa e altre iniziative legali che serviranno.